

La crisi interna tedesca si riflette in Romagna

EXPORT ROMAGNA-GERMANIA 1°-3° trimestre 2023

ANNO	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA	DIFF. ANNO/ANNO	DIFF.% ANNO/ANNO
2004	228.137.938	223.519.094	66.376.907	518.033.939	-19.184.466	-3,57%
2005	268.377.294	226.291.278	67.368.641	562.037.213	44.003.274	8,49%
2006	337.182.948	268.262.434	71.242.019	676.687.401	114.650.188	20,40%
2007	434.803.752	296.169.138	86.418.464	817.391.354	140.703.953	20,79%
2008	474.548.738	314.308.830	83.854.186	872.711.754	55.320.400	6,77%
2009	327.259.890	248.264.842	64.666.101	640.190.833	-232.520.921	-26,64%
2010	391.951.265	287.510.543	84.237.144	763.698.952	123.508.119	19,29%
2011	480.085.732	312.424.010	94.929.859	887.439.601	123.740.649	16,20%
2012	466.919.218	295.906.641	90.508.400	853.334.259	-34.105.342	-3,84%
2013	474.660.747	308.893.763	91.195.677	874.750.187	21.415.928	2,51%
2014	454.828.564	331.274.641	103.022.780	889.125.985	14.375.798	1,64%
2015	400.175.675	319.992.557	98.666.283	818.834.515	-70.291.470	-7,91%
2016	372.084.168	310.325.514	110.715.557	793.125.239	-25.709.276	-3,14%
2017	418.186.565	315.830.956	131.621.395	865.638.916	72.513.677	9,14%
2018	459.352.124	329.657.346	147.692.443	936.701.913	71.062.997	8,21%
2019	442.499.715	348.214.233	144.798.384	935.512.332	-1.189.581	-0,13%
2020	394.381.238	319.832.551	146.011.757	860.225.546	-75.286.786	-8,05%
2021	589.007.133	372.041.833	170.530.660	1.131.579.626	271.354.080	31,54%
2022	731.624.956	411.828.934	168.998.586	1.312.452.476	180.872.850	15,98%
2023	599.574.861	398.659.371	155.659.155	1.153.893.387	-158.559.089	-12,08%

«Fare una proiezione sugli sviluppi è difficile» ammette Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna: «Tutto dipende da quanto questa fase si protrarrà»

La situazione in Germania costa 18 milioni al mese di mancato export. Toccati tutti i settori. A risentirne maggiormente è il bacino ravennate: quello teutonico è il primo partner commerciale a livello globale

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Il grande malato si chiama Germania, e la sua crisi interna sta costando alla Romagna qualcosa come 18 milioni di euro al mese di mancato export. Un salasso di dimensioni rilevanti per l'economia di un territorio che con Berlino intrattiene legami commerciali storici, al punto da essere diventato nel tempo il primo mercato di sbocco delle merci che partono da qui ogni giorno. I venti di tempesta sono iniziati a soffiare fin dalle settimane iniziali dell'anno scorso, con gli interscambi che al termine del primo trimestre erano già in flessione del 5%. Un dato sicuramente negativo, ma ancora recuperabile, specie considerando che in quei primi momenti l'area di Forlì-Cesena stava facendo registrare una performance positiva, in termini di esportazioni con la Germania, di oltre 6,5 milioni di euro rispetto al primo trimestre del 2022. Il bacino ravennate, al contrario, era già in profondo rosso: -25 milioni di export in tre mesi.

Nove mesi in rosso

Purtroppo, il passare dei giorni non ha migliorato le cose per i tedeschi, con cui alla fine di giugno i rapporti commerciali sono ulteriormente logorati, arrivando ad una perdita di poco inferiore al 6,7%. Ora le analisi condotte dall'Istat consentono di fotografare anche il terzo trimestre del 2023, che ha messo a segno il peggior risultato dell'anno, portando il calo delle esportazioni ampiamente oltre il 12%, che a valore vuol dire 159 milioni di euro in meno di export. Si tratta della seconda peggiore performance degli ultimi vent'anni negli interscambi tra la Romagna e la Germania, seconda solo al tracollo della crisi del 2009, quando nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni erano crollate del 27% (meno 233 milioni di euro a valore). La batosta non è però perfettamente omogenea. Se nella provincia di Forlì-Cesena il calo si attesta per ora intorno a un contenuto meno 3,2% - per un controvalore di poco superiore ai 13 milioni di euro - e in quella di Rimini all'8% (altri 13,3 milioni di euro bruciati), a Ravenna i numeri sono di tutt'altra portata. Nella città dei mosaici il negativo ha superato il 18%, che tradotto in denaro vuol dire 132 milioni di euro. Si tratta del risultato di un anno, il 2023, profondamente negativo so-

prattutto lato esportazioni dei prodotti derivanti dall'attività manifatturiera (che valgono il 90% degli interscambi tra Ravenna e Berlino). Ma, in realtà, il segno meno coinvolge anche i settori dell'agricoltura, dei servizi di informazioni e dei prodotti delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento. La sola nota positiva arriva dai prodotti dell'estrazione di minerali; tuttavia, i numeri sono talmente marginali da non poter impattare sul risultato finale.

Un treno fermo

Gli analisti sono poi unanimi nel dire che la crisi potrebbe essere anche più grave di quanto non dicano i semplici numeri. L'exploit del 2022, quando le esportazioni della Romagna con la Germania al termine dei primi tre trimestri avevano raggiunto il record storico di 1,3 miliardi, sono infatti il frutto, in larga parte, dell'inflazione al galoppo che ha dominato tutto l'anno, spingendo in alto i prezzi e, di conseguenza, andando in qualche modo a "falsare" i risultati finali. Ora l'inflazione si è fermata, sì, ma sta faticando a rientrare su livelli normali. Tradotto: le esportazioni sono in calo, ma i costi rimangono gli stessi per le aziende e i conti si erodono. Molto probabilmente il dato definitivo dell'intero 2023 non farà che confermare queste cifre. Se non fosse altro perché l'economia tedesca è stata l'unica dell'area Euro a chiudere l'anno in recessione, con il pil in contrazione dello 0,3%. Tutto il tessuto industriale è in forte crisi: nel 2023 la produzione è rimasta inferiore del 9% rispetto al pre-pandemia, mentre l'inflazione si è mantenuta intorno al 6%. La Germania, nota non secondaria, ha fatto addirittura ricorso al carbone per sopperire alla forte dipendenza energetica con la Russia. La domanda ora è: la locomotiva d'Europa rimarrà ferma ancora per molto? E con quali conseguenze per la Romagna? «Fare una proiezione è difficile» ammette Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna. «Tutto dipende da quanto durerà questa crisi, e stime precise non ce ne sono. Una cosa però è certa: noi non abbiamo mai gioito davanti ai numeri negativi dell'economia tedesca, perché volenti o nolenti siamo agganciati a quella locomotiva lì, che soprattutto per Ravenna rappresenta il primo partner commerciale a livello globale». Per Forlì-Cesena è il secondo dopo la Francia, mentre per Rimini è al quarto posto.

il terzo trimestre del 2023 ha messo a segno il peggior risultato dell'anno, pari a 159 milioni di euro in meno di export: si tratta della seconda batosta, dietro solo al tracollo del 2009